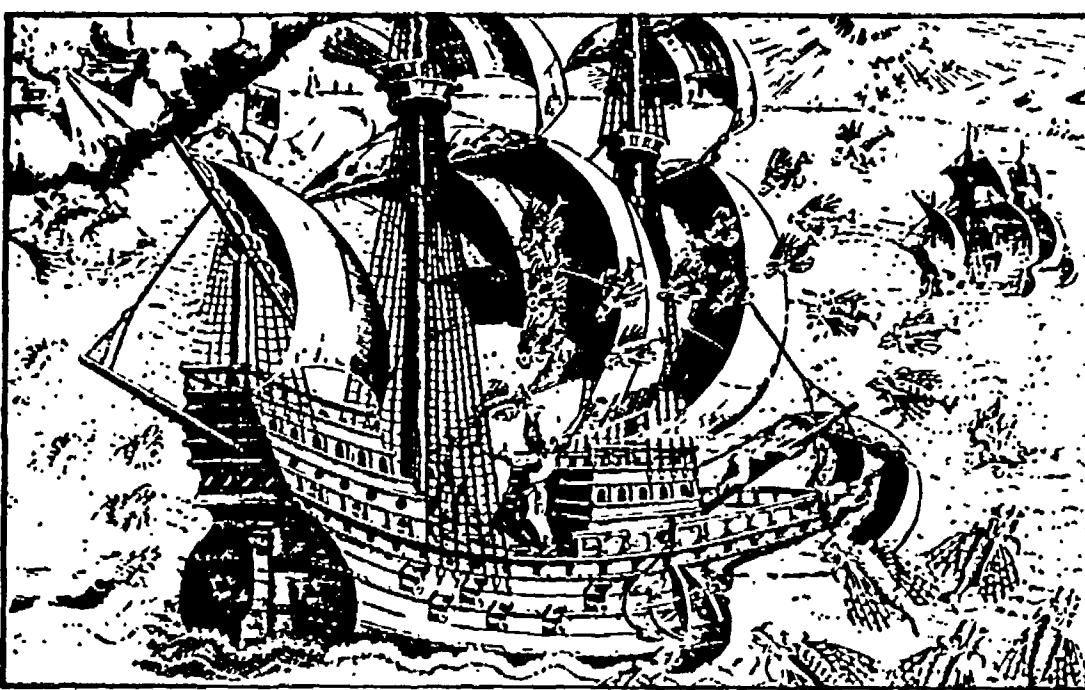


La mostra «Incontro tra due mondi»



Cinque secoli dopo, Colombo «scopre» gli Aztechi

Aperta a Genova - L'occasione «sfuggita» allo scopritore dell'America proposta dal Comune e dall'Ambasciata del Messico



Dalla nostra redazione GENOVA - Successo nell'estate del 1502. Cristoforo Colombo era al suo quarto viaggio, alla perenne ricerca delle Indie. Dopo una terribile tempesta il navigatore, insieme al fratello Bartolomeo, su quattro scassate caravelle venne sospinto dalla corrente lungo la costa meridionale di Cuba, con rotta sud ovest dove raggiunge l'isola di Guanaja a nord del capo di Honduras. È il momento magico dell'incontro con una grande canoa, probabilmente maya. Bartolomeo cattura il natante, una canoa - lunga come una galea e larga otto piedi, tutta in un legno solo, con in mezzo un volto fatto di foglie di palma non diverso da quello che portano in Vietnam le gondole. A bordo della canoa, un natante grosso modo grande la metà di una caravella, sono trovate merci insolite: stoffe, ornamenti in rame, vasi, coltelli di ossidiana taglienti come rasoi, falcietti di rame e semi di cacao (ma Colombo ignorava cosa fossero) usati come moneta. Il navigatore genovese non si rese conto di trovarsi di fronte a mercanti dell'area maya, tenne con sé solo un vecchio e lasciò il resto dell'equipaggio della grande canoa proseguire con rotta a nord (tempo fra la cultura europea e quella precolombiana, maya e azteca. A questo mancato incontro hanno pensato gli organizzatori di una grande mostra che si è aperta a cura del Comune e dell'Ambasciata del Messico e rimarrà aperta sino ad agosto nel complesso monumentale di Sant'Agostino. La mostra - «Incontro di due mondi» - è ospitata in un edificio medioevale che si apre su una piazza in cui certamente giocava da ragazzo il futuro scopritore dell'America. È stata per secoli l'unico grande spazio pubblico della città, riservato ai cordari per intrattenere le lunghe gomenie destinate alle navi, ed ai giochi dei ragazzi. La casa di Colombo è a duecento metri.

Il caso volle che sfumasse una opportunità storica, quella di un incontro pacifico (nei termini in cui veniva considerato tale in quel tempo) fra la cultura europea e quella precolombiana, maya e azteca. A questo mancato incontro hanno pensato gli organizzatori di una grande mostra che si è aperta a cura del Comune e dell'Ambasciata del Messico e rimarrà aperta sino ad agosto nel complesso monumentale di Sant'Agostino. La mostra - «Incontro di due mondi» - è ospitata in un edificio medioevale che si apre su una piazza in cui certamente giocava da ragazzo il futuro scopritore dell'America. È stata per secoli l'unico grande spazio pubblico della città, riservato ai cordari per intrattenere le lunghe gomenie destinate alle navi, ed ai giochi dei ragazzi. La casa di Colombo è a duecento metri.

La mostra «Incontro tra due mondi» è ospitata in un edificio medioevale che si apre su una piazza in cui certamente giocava da ragazzo il futuro scopritore dell'America. È stata per secoli l'unico grande spazio pubblico della città, riservato ai cordari per intrattenere le lunghe gomenie destinate alle navi, ed ai giochi dei ragazzi. La casa di Colombo è a duecento metri.

La mostra «Incontro tra due mondi» è ospitata in un edificio medioevale che si apre su una piazza in cui certamente giocava da ragazzo il futuro scopritore dell'America. È stata per secoli l'unico grande spazio pubblico della città, riservato ai cordari per intrattenere le lunghe gomenie destinate alle navi, ed ai giochi dei ragazzi. La casa di Colombo è a duecento metri.

Concluse le manovre Usa

Orleans, per appoggiare un candidato repubblicano ed eleggere le decisioni prese in questa settimana cruciale. Quando è salito sull'Air Force one era visibilmente soddisfatto. Gli avevano appena comunicato che un emendamento del senatore Ted Kennedy, che proibiva ogni aiuto al contras era stato bocciato con 74 voti contro 24. Le votazioni del Senato sul finanziamento del mercenario che combattono al soldo della Cia per abbattere il governo nicaraguense sono poi continuate fino a giovedì con l'ingresso della tendenza a stabilire un compromesso tra i due partiti che accoglie la richiesta presidenziale su bordinando il flusso dell'assistenza militare al contras al fatto che saranno i voti della Camera come il segnale di via libera per invadere

l'Honduras. Il che «prova la vera natura del regime sandinista». Il presidente, un po' ingenuamente, ha trascurato di ringraziare il capo di questo staterello fantoccio, praticamente trasformato in una piazzaforte militare americana. E ha evitato anche di accennare ai resoconti dei giornalisti statunitensi da Managua che descrivono l'atmosfera festiva della settimana santa, con l'attività di governo, il commercio e l'industria che si svolgeva in un'atmosfera di paralizzata dalle vacanze, dalla corsa al mare e ai laghi, dal pieno, senza alcun segno della tensione connessa con una impresa come l'invasione dell'Honduras. Neanche un accenno ha fatto il presidente alla proposta del gruppo di Contadora (Messico,

Gorbaciov all'Europa

una volta di avanzare una copia di trattato (quella del vertice di Gorbaciov e di utilizzare i passi falsi del Mediterraneo) proprio mentre faceva un passo avanti nell'asprezza della denuncia dell'azione americana. Lo scenario che si è delineato è quello di una Casa Bianca che cerca di portare Gorbaciov al secondo vertice nelle peggiori condizioni possibili di clima, con un'arroganza che si è manifestata in nessun concreto terreno di convergenza, e

quello di un Cremlino che ha già scelto di abbozzare, di asbrigare le mosse americane e di utilizzare i passi falsi del Mediterraneo) proprio mentre faceva un passo avanti nell'asprezza della denuncia dell'azione americana. Lo scenario che si è delineato è quello di una Casa Bianca che cerca di portare Gorbaciov al secondo vertice nelle peggiori condizioni possibili di clima, con un'arroganza che si è manifestata in nessun concreto terreno di convergenza, e

Patto Dc-Psi

è piena di situazioni diverse ed anche di casi difficilmente dominabili. Per il segretario socialdemocratico Nicolozzi, si sono riscontrate «convergenze da parte di tutti per continuare con questa maggioranza». Ma, come si diceva, Spadolini si è mostrato più prudente. Ha, sì, confermato che dal vertice di Mosca, essendo il quadro politico che è il quadro del pentapartito, naturalmente da verificare anche per riparare i vari incoerenze di cui il funzionario registrato in questi mesi alterando l'immagine di fronte al paese. Ma ha anche accennato ai «problemi insorti sulle cose da fare. Problemi che secondo noi repubblicani sono quelli che sciogliendosi danno vita al

rafforzamento dell'intesa politica e permettono quindi di individuare la possibilità di giungere alla conferma di questa maggioranza. Un'altra cosa che il Psi non pensa che questa verifica possa risolversi esclusivamente in un patto per l'alternanza tra Dc e Psi. Secondo i repubblicani, infatti, occorre affrontare «contestualmente» i problemi politici che quelli programmatici. Stando sempre alle dichiarazioni, è proprio su questi ultimi che si registrano i punti di maggior frizione. Ne fa esplicito riferimento il segretario liberale, Biondi: «Abbiamo individuato priorità, che saranno discusse per capitoli specifici, su cui abbiamo avuto le maggiori difficoltà».

La Standa licenzia

salariati - quando ancora il sindacato non ne parlava. Intese, battaglie, hanno costretto il Parlamento a varare una legge ad hoc per estendere la cassa integrazione alle grandi aziende del settore commerciale. Il tutto accompagnato da una serie di misure per risanare l'azienda. Tracciando - come fa il sindacato - un bilancio di questi anni i lavoratori

mente manageriali. Un solo dato per tutti: nei magazzini Montedison i prodotti venduti nel 1979 sono stati il 70% di quelli del 1978. Mediamente più sei per cento rispetto alle altre imprese. Con gravi sprechi di del costo. L'ultimo dato: la Standa lo vuol far pagare a 2.900 dipendenti. E per arrivare all'obiettivo del licenziamento per il 1980, ha anche rinunciato a chiedere la proroga della cassa integrazione. Ecco perché 17 senatori comunisti (primario, mario Polidoro) chiedono l'intervento del ministero. Ecco perché i segretari nazionali di Cgil-Cisl-Uil chiedono che se ne occupi Craxi.

«Sindona come Pisciotta»

«rivela», se così può dirsi, che è stata la prima e unica invenzione dei servizi segreti che istruirono il killer turco Ali Agca nel carcere di Ascoli Piceno, grazie all'intervento di un altro detenuto «eccellente»: il capobrigatista Giovanni Senzani. Senzani - secondo Pazienza - avrebbe avuto poi un lungo rapporto di amicizia con un agente dei Sismi (del quale viene fatto il nome). Il faccendiere che, tra un messaggio ricattatorio e l'altro, continua la lunga battaglia per non essere estradato in Italia, afferma inoltre che presenterà denuncia contro il «Sindona» e chiederà protezione del ministero di farlo assassinare, dopo averlo indicato come artefice della «pista bulgara», proprio per coprire Senzani. Sempre secondo Francesco Pazienza, inoltre, Licio Gelli si troverebbe in Francia sotto la protezione del ministero degli Esteri. Quando Gelli fuggì dal carcere - afferma ancora il faccendiere - andò a rifugiarsi in casa di un diplomatico italiano a Ginevra. Anche in questo caso, come già altre volte, Pazienza lancia «messaggi» e avvertimenti di tipo mafioso anche se, in fondo, non rivela grandi novità. Il rapporto Agca-Senzani, per esempio, è stato

avrebbe detto: «Disse a me, nel periodo di Natale del 1985, che aveva l'intenzione di uccidermi». Don Giuseppe, direttamente interrogato dai cronisti, non ha voluto né smentire né confermare. Ha soltanto precisato di non essere mai stato il «confessore» di Sindona. La notizia, a quanto si è potuto capire, sarebbe venuta fuori nel corso degli interrogatori condotti, nel carcere di Voghera, dalla commissione d'inchiesta nominata dal ministero di Grazia e Giustizia. Ieri, Marco Sindona, in una lunga nota recapitata all'agenzia Ansa e diffusa in politica da i giornalisti e i fotografi per l'atteggiamento «poco comprensivo e irriguardoso» tenuto nei corsi dei funerali del padre. Dice Marco Sindona: «All'indomani dei funerali di mio padre, voglio fare, anche a nome della mia famiglia, qualche amara considerazione sull'atteggiamento di attenzione morbosa e spietata nei nostri confronti da parte di giornalisti e fotografi, in nome di un astratto e polemico diritto di cronaca. Marco Sindona spiega poi le difficoltà, ingiuste e gravi, alle quali la famiglia è stata costretta per assistere una persona che stava morendo. Wladimiro Settimelli

Ugo Dotti Il savio e il ribelle Manzoni e Leopardi Un documentato confronto tra i due maggiori scrittori italiani dell'Ottocento. Convergence tematiche e punti di rottura analizzati con limpida acutezza. Lire 16.000

Luciano Barca Usire da dove? La crisi del meccanismo unico L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo, l'intrinceo tra politica e economia su cui si è fondata per gran parte la storia di questo secolo. Lire 12.000

Fine della politica? La politica tra decisione e movimenti a cura di A. Bolaffi e M. Iardi Nel dibattito di Laboratorio politico molte voci della sinistra italiana ed europea: Baudrillard e Ingrao, De Michelis e Tronti, Rusconi e Kalscheuer. Lire 15.000

Antonio Gramsci Il Vaticano e l'Italia prefazione di Alberto Cecchi La Chiesa e lo Stato, il movimento operaio e le organizzazioni cattoliche negli scritti dei quaderni del carcere. Lire 8.500

Luca Canali Lucrezio poeta della ragione Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di conoscenza e di altissima poesia. Lire 10.000

Giacomo Moltura Il giuramento di Ippocrate I doveri del medico nella storia Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica: una riflessione su che cosa significò in passato e che cosa significa oggi essere medico. Lire 12.000

Messaggio del leader del Pcus a De Cuellar MOSCA - «Un accordo sulla completa eliminazione dei missili a medio raggio sovietici e americani dalla zona europea su basi di reciprocità, potrebbe divenire l'evento maggiore dell'anno internazionale della pace». Con queste parole il leader sovietico Mikhail Gorbaciov si è indirizzato al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar con una lettera in cui si elogia l'iniziativa delle Nazioni Unite di proclamare appunto il 1986 «anno internazionale della pace». «Il nostro pianeta - scrive Gorbaciov - è troppo piccolo e fragile per le guerre e le politiche di potenza».

EMMA GARUTTI I figli e i nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'Unità. Genova, 28 marzo 1986

LEO NEGRO sempre presenti nelle lotte dei lavoratori e per la pace, i familiari ti ricordano a compagni ed amici che ti amarono e stimolarono durante i lunghi anni di militanza comunista. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 28 marzo 1986

ENRICO SIMONE ed è solidale coi parenti tutti. Alpitese (To), 28 marzo 1986

Editori Riuniti Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Manfellotto Edificio S. A. UNITA', iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione di stampa n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613481